GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N.° 30 — TORINO, Lunedì 4 Febbraio — 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna	» 48	23	13
» Estero (*franco ai confini*)	» [illegible]	26	14

Torino alla Tipografia G. FAVALE e C., via Bertola (già Gambero), n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali. Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L. 80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*)	» 58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	» 120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
2 Febbraio	745,78	745,96	746,50	— 0,4	+ 5,7	+ 13,0	— 1,5	+ 3,0	+ 6,9	— 6,4	O.S.O.	E.N.E.	E.N.E.	Coperto nebb.	Coperto nebb.	Nugoli sottili
3 »	748,16	748,34	748,18	+ 4,5	+ 11,8	+ 14,7	+ 3,0	+ 6,7	+ 6,1	— 3,8	S.O.	S.O.	E.N.E.	Sereno con nebb.	Sereno con nebb.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 3 FEBBRAIO 1861

Il N. 4606 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

Vedute le Leggi delli 4 marzo 1848 e 27 febbraio 1859;

Visto il nostro Decreto in data 16 marzo 1859;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. È stabilita una sola divisa per tutta la Guardia Nazionale del Regno, salvo il disposto dall'art. 8. Dessa si comporrà:

A. Per i bass'ufficiali, caporali e militi di

Keppì in panno turchino scuro con filetti e nappa rossi, sormontata quest'ultima da un piccolo pennacchio in crine nero, con sottogola esterno in pelle verniciata nera con contorno rosso, avrà sul davanti sotto la coccarda le iniziali G N in lastra lucida bianca.

Cravatta nera con risvolto bianco.

Guanti in pelle bianca.

Cappotto in panno bigio (tornon) con risvolti al colletto, maniche e saccoccie in panno turchino scuro contornati da un pistagno di panno scarlatto e bottoni bianchi lisci e sporgenti a foggia della cavalleria.

Spallini rossi alla foggia francese.

Cinturino in buffalo bianco (non ammessi i verniciati).

Fodero di bajonetta e giberna a cassetta in latta internamente, con sotto, fermato da due coreggie, il cappuccio dello stesso panno del cappotto, foderato in istoffa color tuchino scuro.

Pantaloni in panno bigio uguale (forma francese) con istriscia (banda) in panno scarlatto della larghezza di centimetri due.

Bretella al fucile in buffalo bianco.

Ogni oggetto quanto a forma e proporzione sarà affatto conforme al figurino al presente annesso.

B Per gli ufficiali si comporrà di

Keppì perfettamente uguale quanto a colore e forma a quello del milite, ad eccezione dei filetti e della nappa che saranno in argento

Cravatta nera con risvolto bianco.

Cappotto in panno, uguale nel colore e nella forma a quello del milite ad eccezione dei risvolti del colletto, delle maniche e saccocie che a vece di essere in panno, saranno in velutto turchino scuro pure contornati in panno scarlatto.

Pantaloni uguali a quelli del milite.

Cinturino di ordinanza in argento ed altro in cuoio bianco come nell'Esercito.

Tunica conforme a quella attualmente in uso per la divisa speciale, colla sola differenza che i bottoni saranno uguali a quelli del cappotto, cioè bianchi, rotondi, lisci e sporgenti.

C. I graduati tutti avranno inoltre i distintivi dei gradi come i reggimenti di linea dell'Esercito.

Art. 2. È accordato un termine d'anni tre alla introduzione del nuovo uniforme, che sarà obbligatorio al 1.o di gennaio 1864.

Art. 3. A partire dal giorno d'oggi però è abolito il pennacchio turchino stato approvato in udienza del 22 marzo 1848.

Art. 4. Gli uffiziali, bass'uffiziali, caporali e militi finchè non saranno provveduti del nuovo uniforme, e al più tardi sino al primo gennaio 1864, vestiranno in servizio completamente o la divisa speciale o la generale, come è in uso nella milizia del rispettivo comune, ferme nel restante tutte le disposizioni portate dai decreti e regolamenti relativi.

Art. 5. Per gli ufficiali di Stato Maggiore del Comando Superiore e di cui agli articoli 54 e 53 della Legge 4 marzo 1848, non v'è altra variazione nell'uniforme se non che saranno adottati i bottoni sopra accennati, vestiranno spallini conformi ai reggimenti di Granatieri, ed avranno ai pantaloni due striscie (bande) di due centimetri l'una, in panno scarlatto.

È obbligatoria per questi uffiziali una tale divisa dal 1.o maggio 1861.

Art. 6. La divisa per le batterie sarà conforme pure all'annesso figurino e sarà obbligatoria al 1.o gennaio 1861.

Art. 7. Pei corpi di musica è conservata l'attuale tenuta; però a vece del gabbano indosseranno il cappotto conforme all'annesso figurino, e sarà pure obbligatorio al 1.o gennaio 1864.

Art. 8. I Comuni la popolazione dei quali non oltrepassa i diecimila abitanti potranno conservare la divisa generale portata dall'art. 3 della Legge 27 febbraio 1859 e dal nostro Decreto 16 marzo successivo, la quale avrà il nome di piccola tenuta.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, addì 27 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Con Decreti Reali e Ministeriali in data del 6 gennaio 1861 ebbero luogo nel personale degli esattori delle Contribuzioni dirette le seguenti disposizioni:

Piatti Carlo, esattore a Senorbì, traslocato a Varzì;

Porro Fedele, esattore a S. Damiano (Cuneo), traslocato a Senorbì;

Enrico Marco, esattore a Barumini, traslocato a Meana;

Coi Michele, commissario alle esecuzioni, nominato esattore e destinato a Barumini.

Con Reali Decreti e Ministeriali Provvedimenti in data del 13 gennaio u. s. ebbero luogo le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle Contribuzioni e del Catasto:

Gastaldi Carlo, ispettore applicato alla Direzione di Cagliari, nominato segretario capo e confermato ivi;

Micono Gio. Batt., ispettore a Cagliari, destinato presso quella Direzione;

Rotondo Luigi, ispettore a Sassari, traslocato a Cagliari;

Giapsana Antonio, esattore a Bagnasco, nominato ispettore e destinato a Sassari;

Panzano Efisio, esattore applicato provvisoriamente alla Direzione di Cagliari, nominato f. f. d'ispettore e destinato ad Oristano;

Sollier Alberto, verificatore a Cortemiglia, nominato f. f. d'ispettore e destinato a Isili;

Aytano Agostino, verificatore conservatore a Nuoro, nominato ispettore tecnico e destinato a Cagliari;

Gicca Giuseppe, verificatore conservatore a S. Antioco e Serra Gaetano, verificatore conservatore a Sanluri, traslocati il primo a Cagliari e il secondo a Sant'Antioco;

Farello Giovanni, geometra nel catasto continentale, nominato verificatore conservatore e destinato a Sanluri;

Leo Giacinto e Aru Pietro, f. f. di verificatori conservatori, il primo ad Ales e il secondo ad Isili, nominati all'effettività del posto e confermati ivi.

S. M., sulla proposizione del Ministro delle Finanze, in udienza di gennaio u. s., ha fatto le seguenti nomine nel personale del Ministero:

Bernaroli Daniele, segr. di 1.a cl., nominato capo di sezione;

Monti Paolo Giuseppe, e Comolli Giuseppe, applicati di 1.a cl., nominati segretari di 2.a cl.;

Cortellezzi Francesco, veditore alla ferrovia in Torino, nominato applicato di 3.a cl.

S. M., in udienza del 31 gennaio ora scorso, sulla proposizione del Ministro della Guerra, ha ammesso in effettivo servizio nell'Esercito:

Acquaroni Filippo da Roma, capitano di 2.a classe nelle truppe pontificie, ammesso in effettivo servizio nel 7 regg. di fanteria;

Bianchi Cesare da Civitavecchia, id. id., id. nell'11 id.;

Frisciotti Giacomo da Civitanova, luogotenente id., id. nel 14 id.;

Farelli Alessandro, id. id., id. nel 34 id.;

Testa conte Valentino, id. id., id. nel 19 id.;

Agazzi Filippo, id. id., id. nel 20 id.;

Lecce Salvatore, sottotenente, id., id. nel 21 id.;

Bosman Francesco da Roma, id. id., id. nel 22 id.;

Penacchietti Augusto da Macerata, id. id., id. nel 52 id.;

Riboni Antonio, id. id., id. nel 49 id.;

Caroli Ercole, id. id., id. nel 46 id.;

Wextremayer Guglielmo, id. id., id. nel 41 id.;

Francisi Tito, id. id., id. nel 31 id.;

Paolini Angelo, id. id., id. nel 32 id.;

Bastianelli Annibale, id, id., id. nel 33 id.;

NB. Gli oradetti ufficiali dovranno trovarsi alla loro destinazione presso i battaglioni attivi non più tardi del 12 febbraio andante.

Con Decreto Reale dello stesso giorno:

Ubaldini conte Pio Desiderio, già maggiore nelle truppe pontificie, venne ammesso maggiore nell'arma di fanteria del R. Esercito con riserva d'anzianità e contemporaneamente collocato in aspettativa per scioglimento di Corpo.

Con Reali Decreti firmati in udienza delli 21 spirato gennaio furono ammessi nell'arma di artiglieria col rispettivo grado:

Echert Francesco, già capitano nell'esercito pontificio;

Piazza Pietro, già luogoten. id.;

Weingartner Guglielmo, già sotten. id.

Con Decreto Reale del 31 gennaio scorso, Castagneri Francesco, capo officina d'artiglieria di 3.a cl., venne promosso alla 2.a.

Ammessioni e nomine nell'arma d'Artiglieria, fatte con Reale Decreto in udienza delli 21 gennaio scorso.

Colonnello Corsi Luigi; luogotenenti colonnelli Muratti Annibale, e Del Bono Giuseppe; maggiore Novi Giuseppe; capitani Montagna Crescenzo, Locascio Eugenio, Fonseca Gaetano, De Nora Carlo, De Cornè Francesco, Nagle Giacomo, Mirabito Carlo, Carrelli Salvatore, De Regina Raffaele, Jovine Luigi, Arau Raffaele, Zainy Enrico, Bosco Raffaele, Landi Antonio, Bassi Giovanni, Armenio Roberto, Delli Franci Giuseppe, Abate Carlo, Bianco Emanuele, Napoletano Feliciano, Sanfelice Domenico, Rosacher Giovanni, Tongi Dionisio, De Miranda Antonio, Stewensoy Luigi, Avena Luigi, D'Agostino Enrico; luogotenenti Ros Luigi, Pisani Carlo, De Bonis Giovanni, Altieri Benedetto, Jorizio Costantino, Bergamo Guglielmo, Gabriele Fortunato, Galati Ignazio, De Crescenzo Beniamino, Ferrara Ernesto, Lepiani Carlo, Durelli Edoardo, Castellano Enrico; sottotenenti Scorpione Pasquale, Verdinois Giovanni, De Filippis Gaetano, Tedeschi Giovanni, Filangeri Giuseppe, D'Auria Stefano e Livulpi Luigi, ufficiali già appartenenti all'artiglieria dell'esercito delle Due Sicilie, ammessi nell'arma d'artiglieria del nostro esercito col grado a caduno di essi notato.

Con lo stesso Sovrano Decreto delli 21 gennaio u. s. sono promossi al grado superiore nell'arma d'artiglieria alcuni degli ufficiali provenienti dall'artiglieria napoletana avanti nominati:

Luogotenente colonnello Muratti Annibale, promosso colonnello nell'arma d'artiglieria;

Capitani Montagna Crescenzo, Locascio Eugenio, Fonseca Gaetano, De Nora Carlo, De Cornè Francesco, Nagle Giacomo, Mirabito Carlo, Carrelli Salvatore, De Regina Raffaele, Jovine Luigi, Arau Raffaele, Zainy Enrico, Bosco Raffaele, Landi Antonio e Bassi Giovanni, promossi maggiori nell'arma d'artiglieria.

Sottotenenti Scorpione Pasquale e Verdinois Giovanni, promossi luogotenenti nell'arma d'artiglieria.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 3 FEBBRAIO 1861

Leggesi nel *Monitore toscano* del 1.o febbraio:

« Stamane, 31 gennaio, i RR. PP. sono andati da Livorno a Pisa, e domani cacceranno a Coltano. »

Lo stesso giornale ha da Pisa, 31 gennaio, ore 9 pom., il seguente dispaccio telegrafico:

Entusiastica veramente è stata l'accoglienza fatta dal popolo di Pisa ai figli del Re, i quali sono giunti da Livorno alle 10 antim.

Ricevuti alla stazione della strada ferrata dalle autorità civili e militari e dal municipio, sono andati al Palazzo Reale traversando le vie messe a festa con arazzi e bandiere e tutte piene di folla plaudente.

Alle 12 meridiane si sono portati a visitare il duomo, il battistero, il campanile ed il campo santo, celebri monumenti che fanno di Pisa una delle città più ragguardevoli d'Italia, memori gli Augusti visitatori che quei monumenti furono occasione e testimonio delle più insigni scoperte di Galileo, sulle quali si fondò la meccanica moderna.

Dipoi si sono portati al gabinetto di storia naturale e a quello di fisica, nè hanno voluto lasciare inosservata la Sapienza, dove tante memorie si accolgono della grandezza degli avi.

Dopo le ore 4 hanno assistito dal balcone del R. Palazzo alla regata offerta loro dal Municipio.

Alle ore 6 hanno invitato alla R. mensa le principali autorità, i professori di Sapienza e i personaggi più cospicui del paese, e quindi si sono recati alla festa da ballo data per cura del Municipio in onore dei reali ospiti nelle stanze civiche.

Da per tutto essi sono stati accompagnati dal popolo che non si saziava di ammirarli e plaudirli.

Per la città è stato questo un vero giorno di festa.

Leggesi nello stesso giornale del 2:

I Reali Principi cacceranno dimani (2) a S. Rossore.

È venuto stamane da Pisa a Firenze il governatore generale.

Leggesi nel *Giorn. off. di Sicilia* sotto la data di Palermo 28 gennaio:

Gli elettori hanno già deposto i loro voti nell'urna, già Palermo ha i suoi deputati per rappresentarla nel primo Parlamento italiano, in qualche ora saremo in grado di annunziarne i nomi. Era quello di ieri il giorno in cui seguiva quell'atto solenne, quello di ieri, giorno festivo, giorno di carnevale, e la calma e la tranquillità col quale venne eseguito sono di fermo un attestato splendidissimo dell'importanza che il nostro popolo vi riponeva. Asservito esso per lunghissimi anni di schiavitù insopportabile, respirando appena le prime aure di libertà, ha saputo magicamente educarsi al vivere politico, ha saputo porsi al livello de' popoli più civili. Sì, il giorno di ieri occuperà una pagina gloriosissima nella storia di Palermo, e può dare un santo orgoglio alla sua popolazione.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Si notifica a coloro che per soppressione d'impiego o per altro motivo qualunque trovansi provveduti di assegnamento di aspettativa o di disponibilità sul bilancio dell'istruzione pubblica, di far pervenire a questo Ministero semestralmente, tremestralmente od anche mensilmente se loro più aggrada, il certificato di loro esistenza in vita onde corredarne il corrispondente mandato di pagamento, com'è determinato dall'alinea dell'art. 321 del Regolamento annesso al Decreto Reale del 7 novembre 1860, n. 4441, della Raccolta degli Atti del Governo.

Il suddivisato certificato verrà rilasciato, a richiesta degli assegnatarii, dal Sindaco del Municipio di loro residenza o dal R. Provveditore provinciale agli studi della provincia; e sarà steso su carta bollata da centesimi cinquanta per gli assegnamenti che eccedono le lire cinquecento, e su carta libera per quelli che non oltrepassano detta somma.

Torino, dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, addì 3 febbraio 1861.

FRANCIA

Leggesi nel *Journal des Débats*:

Il manifesto che pubblicò l'imperatore aprendo la campagna del 1859 diceva « bisogna che l'Italia sia libera dalle Alpi all'Adriatico. » Questo programma non potè essere compiuto: l'imperatore stesso espresse a St-Cloud il suo rammarico e riconobbe che molte generose speranze erano state frustrate. Tuttavia il più puro sangue della Francia non erasi versato invano sui campi di battaglia di Magenta, di Marignano e di Solferino. Se la guerra non aveva affrancato l'Italia dalle Alpi all'Adriatico, essa aveva pur prodotto un grande risultamento, più grande per avventura che non credevasi. La Francia aveva reso all'Italia la coscienza di se stessa e la libertà de' suoi movimenti; spezzati i legami che la ritenevano cattiva e dettale di alzarsi e camminare. Ecco in che il programma del 1859 fu più compiuto che non si crede: se la guerra non affrancò direttamente tutta l'Italia essa la mise in grado di affrancarsi da se stessa, e nel mese di marzo 1860 l'imperatore potè dire nel suo messaggio: « l'Italia è alla vigilia di costituirsi liberamente. »

Ben diverso era il programma di Villafranca. Era un progetto di confederazione italica di cui il Papa avrebbe avuto la presidenza onoraria e in cui sarebbe entrata la Venezia. A quel tempo il progetto poteva parere specioso. Secondo molte persone l'unità italiana era una chimera; gl'Italiani avevano ancora l'antica loro riputazione, giusta la quale essi non sono buoni che a lacerarsi a vicenda. In virtù della loro storia non erano creduti capaci che di formare una collezione di piccole nazioni, chiedente ciascuna un protettore straniero. L'Italia invece preferì essere una sola e grande nazione; trionfò della sua fama e della sua storia, dimenticò le sue antiche divisioni, sacrificò persino le sue più care memorie; e le nazioni particolari vollero abdicare liberamente nelle mani di un re italiano anzichè conservare un'indipendenza nominale, che le rendeva preda di tutti gl'interventi stranieri.

Dopo quel tempo l'unità è divenuta una verità, e la confederazione una chimera. Questa confederazione noi la riputammo impossibile quando venne proposta, ciò che noi la teniamo anche adesso. Ieri stava contro di essa la ragione, oggi la ragione ed i fatti.

Una confederazione italiana sarebbe contraria agl'interessi dell'Italia ed agli interessi della Francia alla volta. Una confederazione in cui l'Austria potrebbe per mezzo della Venezia, entrare legalmente, sotto l'ibrida forma di Stato austro-italico, e in cui, per le sue alleanze, sarebbe sicura di avere la preponderanza, recherebbe all'Italia una condizione di cose dieci volte peggiore che non avesse prima della guerra. Poichè se, prima della guerra, l'Austria regnava su quasi tutte le corti italiane, ciò ella faceva non solo per le alleanze di famiglia od in virtù di quei trattati del 1815, a cui la Francia aveva dovuto soggiacere, ma altresì per trattati privati o segreti a cui l'Europa non aveva dato sanzione legale. In una confederazione consacrata dai trattati, dal diritto pubblico europeo, essa sarebbe stata, essa sarebbe la potenza fatalmente preponderante dell'Italia. Essa vi entrerebbe non solo colle proprie forze e colle sue fortezze, ma eziandio coi poteri che i principi, suoi alleati, suoi vassalli, suoi satelliti, quasi suoi sudditi, s'affretterebbero di consegnare nelle sue mani. Il perchè il Piemonte che, prima della guerra, era solo ma libero, sarebbe, dopo la vittoria, annesso ad una dieta austriaca ed annegato in una maggioranza straniera.

Le stesse ragioni che valgono per l'Italia, valgono per la Francia. Nello stato attuale, quando l'Austria, potenza straniera, si vuole impacciare nelle cose d'Italia, la Francia ha diritto di opporsi, od almeno di prendere delle precauzioni contro questo intervento; ma se l'Austria, potenza italiana, facesse prevalere una data politica in un'assemblea riconosciuta dall'Europa, anzi dalla stessa Francia, ove sarebbe il diritto della Francia? ove ricorrerebbe? Ecco quanto il Piemonte e la Francia avrebbero guadagnato nella guerra. Il Piemonte si troverebbe con una voce contro quattro o cinque in una Dieta italo-germanica, e la Francia avrebbe innanzi a sè una nuova Confederazione germanica sotto la presidenza onoraria del Santo Padre e la

presidenza reale di S. M. apostolica. Basta porre la quistione per risolverla.

Adunque, se taluno pensasse ancora a quel progetto di confederazione, non vorrebbesi incaricare la Francia di mandarlo ad effetto, ma l'Austria. Infatti, noi vediamo esporsi tranquillamente dei progetti con cui si vorrebbe nientemeno che rendere l'Austria strumento di generale ristorazione in Italia.

Il disegno è semplice. Resta sempre inteso che gl'italiani non mancheranno di perdersi per propria colpa. Egli è vero che non fecero ancora nulla in questo senso; ma l'idea è entrata profondamente in molti cervelli, e non ne la faranno mai uscire. In questa ipotesi l'Austria provocata entra con tutte le sue forze in Italia; ha cura di non toccare la Lombardia ceduta alla Francia e tutelata dal trattato di Zurigo. Ma essa va avanti, restituisce i granduchi a Firenze, l'autorità della Santa Sede negli Stati Romani e re Francesco II a Napoli. Al termine di questa brillante campagna si rimette sul tappeto di un Congresso il progetto di confederazione.

Che fa intanto la Francia? Si raccoglie, come già diceva di sè la Russia. La Francia monta la guardia per la Lombardia, pegno della cessione di Nizza e della Savoia, e guarda tranquillamente l'Austria manipolare il resto d'Italia. Primieramente v'ha un errore di fatto in questa ipotesi. La cessione di Nizza e di Savoia alla Francia non fu un compenso della cessione della Lombardia al Piemonte. L'imperatore chiese un ristabilimento di equilibrio di frontiere non per l'unione della Lombardia, ma per l'annessione dell'Italia centrale al Piemonte. Nel messaggio dell'anno scorso, l'1 marzo, l'imperatore diceva: « Stante la trasformazione dell'Italia settentrionale, che dà tutti i passaggi delle Alpi ad uno Stato potente, era mio dovere, per la sicurezza delle nostre frontiere, reclamare le pendici francesi delle montagne ». E nelle spiegazioni scambiate su questo argomento tra i governi di Francia e d'Inghilterra, il sig. Thouvenel diceva a lord Cowley: « che era possibile che la Francia e la Sardegna avessero considerato, prima della guerra, come conseguenza di alcuni eventi, la cessione di Savoia e di Nizza alla Francia, ma che questi eventi non aveano avuto luogo alla conclusione della pace ». Soggiungeva che aggrandita solamente della Lombardia e membro di una confederazione italica la Sardegna non era tanto potente da inquietare la Francia: ma che dopo tutto aveva cangiato aspetto e che l'Inghilterra stessa promovendo l'annessione dell'Italia centrale alla Sardegna, quest'annessione doveva obbligare la Francia a rettificare le sue frontiere.

Se dunque si vuole parlare di pegno, di guarentigia, d'indennità, Nizza e la Savoia furono cedute alla Francia, non come compenso della Lombardia, ma come corollario dell'annessione della Toscana e delle Romagne.

Ma ridurremmo ed impiccoliremmo in misere proporzioni una grande questione di politica generale. Se c'immaginassimo che la Francia voglia lasciar fare all'Austria tutto ciò che vuole in Italia alla semplice condizione che rispetti la Lombardia, diremmo che la Francia abbia fatto la guerra del 1859 per la soddisfazione platonica di regalare una nuova provincia alla Sardegna.

Come! la Francia avrebbe fatto la guerra, la gran guerra, avrebbe fatto ammazzare migliaia di uomini, sparso il suo miglior sangue, speso centinaia di milioni, sbigottito l'Europa e destato lo spettro delle coalizioni, e tutto ciò per cogliere una foglia del carciofo per la Casa di Savoia!

No, v'erano altri risultamenti, altre idee, altri principii in fondo a questa guerra. Già lo abbiamo detto, questa guerra fu una rivoluzione, non solo nella condizione d'Italia, ma altresì in quella d'Europa. Essa aveva per fine e deve avere per risultamento il sottrarre l'Italia all'esclusiva dominazione dell'Austria. In Toscana, a Parma, a Modena, a Bologna, a Roma, a Napoli, dovunque, tranne a Torino, l'Austria era onnipotente e regnava pe' suoi vassalli grandi e piccoli. La guerra del 1859 fu fatta per liberare l'Italia: per queste ragioni di politica generale e non per ragioni secondarie di rettificazione di frontiere fu fatta la campagna d'Italia. L'equilibrio d'Europa, quell'equilibrio di cui si parla tanto, era falsato dalla preponderanza esclusiva dell'Austria in Italia: l'ultima guerra lo ristabilì e in questo senso fu un provvedimento d'ordine.

Liberando la penisola da una dominazione straniera la Francia non volle sostituirne un'altra. Essa non vuole che l'Italia resti una provincia austriaca, ma non chiede che diventi una provincia francese. Sia l'Italia italiana, ecco quanto chiediamo. Ma l'opera che Francia inaugurò e Italia compie sotto la sua protezione sarebbe distrutta se fosse permesso all'Austria di effettuare essa stessa il programma di Villafranca, poichè la confederazione ora non potrebbe essere ristabilita che coll'intervento dell'Austria. Non andrà la Francia a cercare i granduchi a Vienna per riporli sul trono, la Francia non invierà un esercito per occupare le Romagne e restituirvi un reggimento e una legislazione caduti per sempre, la Francia non ricondurrà re Francesco II a Napoli.

La confederazione non sarebbe ora che una ristorazione austriaca fatta contro la Francia, la quale renderebbe l'Austria due volte più forte in Italia che non fosse prima delle battaglie che perdè. La Francia non le vinse per questo scopo.

BELGIO

Leggesi nel *Monitore belga* del 30 gennaio:

Nell'intendimento di agevolare le relazioni internazionali il governo belga ha deciso che la verificazione dei passaporti alla frontiera sarà soppressa cominciando dal 1.o febbraio prossimo.

Cionondimeno gli stranieri continueranno a soggiacer alla formalità dei passaporti per poter soggiornare nel Belgio. Il visto rimane obbligatorio pei viaggiatori appartenenti ai paesi nei quali i nostri nazionali sono sottoposti a tale formalità. Le eccezioni stabilite in favore dei Neerlandesi e degli abitanti dei dipartimenti francesi limitrofi e della provincia renana prussiana sono mantenute.

PORTOGALLO

LISBONA, 15 *gennaio*. Scrivono al *Moniteur universel*:

L'apertura delle Cortes portoghesi ebbe luogo il 7 di questo mese, e l'indirizzo della Camera dei deputati in risposta al discorso del re fu votato senza discussione nei termini seguenti:

Sire, si è col più vivo soddisfacimento che la Camera dei deputati si piace di vedere V. M. in seno della rappresentanza nazionale, stringendo i legami che riuniscono la Corona e il paese col glorioso patto che consolida la libertà.

Le dimostrazioni pubbliche di rispetto e di affezione che V. M. e i serenissimi infanti don Joao e don Luiz hanno ricevuto nelle loro visite in alcune provincie del regno attestano la fedeltà del popolo alla dinastia e la sua fiducia nel compimento dei precetti, base del sistema rappresentativo e garanzie non meno essenziali del governo parlamentare.

La Camera ha udito con gioia la comunicazione fatta della non interrotta continuazione delle nostre relazioni colle potenze estere, e della conservazione inalterabile della buona amicizia stabilita fra il governo di V. M. e le nazioni alleate.

La Camera va lieta in un con V. M. di vedere assicurata la pubblica tranquillità nella provincia di Angola, e gode che i sussidii votati per ottenere la sua pacificazione siano stati coronati di un esito felice in quel territorio degno per tutti i riguardi delle cure della metropoli. La presenza del serenissimo infante D. Luiz, il primo principe portoghese che abbia posto piede sulle coste dell'Africa occidentale, non poteva non meritare le manifestazioni di gioia degli abitanti di Loando, che salutando nell'augusto fratello di V. M. il nipote dell'immortale duca di Braganza, possono concepire dalla sua visita le giuste speranze di un avvenire migliore per quelle regioni. Le misure presentate per la rigenerazione di quelle provincie saranno senza dubbio prese dalla Camera nella considerazione richiesta dalla gravità degli eventi.

Il progresso delle vie di comunicazione, tanto per le strade ordinarie che per le strade ferrate sono una delle prime e indispensabili necessità del paese.

La Camera valuterà, come meritano, le proposte che i ministri di V. M. presenteranno all'impazienza pubblica pel compimento di questa missione incivilizzatrice.

L'organizzazione delle imposte indirette stabilita solidamente darà sempre buoni risultati, poichè essa risulta da una necessità del presente stato sociale. Le modificazioni della tariffa delle dogane fatta in armonia coi principii dimostrati dall'esperienza di tutti i giorni, lungi dall'incorrere la censura degl'imprudenti o dei temerarii, costringe i poteri pubblici ad entrare nel cammino tracciato dagli altri popoli, adittando cangiamenti che possono conciliare l'aumento delle rendite pubbliche e il beneficio dei consumatori, del pari che il rispetto per gl'interessi ragionevoli dell'industria nazionale. Dall'esame dei mezzi che tendono a rendere soddisfacente la condizione del tesoro pubblico in vista di sforzi successivi, la Camera ha provato la propria diligenza e il proprio zelo raccomandati dalle circostanze economiche del paese pel miglioramento graduale del credito pubblico, uno dei garanti più sicuri della ricchezza nazionale. Le proposte presentate dal ministro della giustizia ad oggetto di ottenere la pronta ed imparziale applicazione della legge, saranno l'oggetto dell'attenzione scrupolosa della Camera. Lo stesso avverrà di tutte le proposte relative ai varii rami della pubblica amministrazione. Pel compimento di quest'impresa dettata dai doveri del suo mandato, la Camera spera corrispondere al voto nazionale, di cui essa è figlia, col suo concorso a promuovere le istituzioni del regime parlamentare, speranza della nazione, che riconosce nel trono costituzionale il pegno della propria felicità.

ALEMAGNA

Riceviamo oggi da Berlino, dice il *Journal des Débats* del 2 corrente, due documenti di cui abbiamo pubblicato il sunto telegrafico. Il primo è il progetto d'indirizzo preparato dalla Commissione della Camera dei deputati in risposta al discorso del trono. Si può notare una rassomiglianza sensibile fra il linguaggio della Camera popolare e quello della Camera dei signori. In ciò che concerne la politica interna, il progetto d'indirizzo ricorda al re l'impegno che ha preso « di proteggere le leggi e le istituzioni del paese, e di introdurre riforme dappertutto ove si è mostrato l'arbitrario, e in tutto ciò che è contrario alle esigenze dei tempi. » Per ciò che riguarda la politica estera, il progetto d'indirizzo insiste sul mantenimento dell'integrità del territorio tedesco, presentato dal re come il principio fondamentale della politica tedesca e della politica europea.

In pari tempo insiste sulla necessità per tutti i governi confederati di stabilire e di assicurare l'unione fra tutti i popoli tedeschi con istituzioni appropriate ai bisogni del secolo. Finalmente la Camera si associa al rammarico espresso dal re che i ducati tedeschi riuniti sotto il dominio del re di Danimarca non siano ancora pervenuti a godere di una costituzione regolare e conforme ai trattati esistenti. Si ha per vero il diritto di notare e di meravigliarsi che ponendo tanta importanza nella vertenza della Prussia colla Danimarca, il progetto d'indirizzo si taccia affatto sugli affari d'Italia. Nullameno quel progetto contiene una dichiarazione che sarà meglio accolta dalla pubblica opinione. « Le trattative intavolate nella Camera ad oggetto di ottenere un trattato di commercio tra la Francia e lo Zollverein, aprono la felice prospettiva che le due grandi nazioni troveranno un nuovo incoraggiamento a concorrere pei frutti dei lavori della pace. »

Il secondo di questi documenti è la risposta del re Guglielmo all'indirizzo della Camera dei signori. Giova ricordare che in quell'indirizzo la nobile Camera aveva lasciato travedere tendenze poco liberali. Nella sua risposta, il re dichiara schiettamente che senza volerla rompere col passato, nè uscir dei limiti che si è tracciato, intende ad esempio del padre e del fratello, migliorare in una certa misura le istituzioni del paese.

Riproducendo le parole che aveva pronunciate aprendo la sessione legislativa, il re non crede dover dissimulare che, « i tempi sono difficili » e aggiunge che in vista dell'avvenire un accordo compiuto tra la corona e i rappresentanti del paese è indispensabile.

Ecco, giusta la *Gazzetta prussiana*, la risposta del re Guglielmo I all'allocuzione della Camera dei Signori:

« Le parole con cui mi rimettete l'allocuzione della Camera dei Signori sono care al mio cuore, poichè esse contengono l'espressione della vostra fedeltà e devozione al nuovo vostro re.

Conosco il contenuto dell'allocuzione e le deliberazioni cui diede luogo nella Camera dei Signori. Le espressioni di profondo dolore ch'essa racchiude relativamente al re defunto, nonchè i sentimenti che vi si manifestano a mio riguardo sono tali quali li attendeva dalla Camera dei Signori, e ve ne ringrazio.

Quando presi possesso della reggenza esposi chiaramente quali sarebbero i principii del mio governo, dichiarai francamente ciò che voleva. Non voglio rompere col passato, ma migliorare, qualvolta il mio convincimento me ne farà un dovere, le istituzioni del paese, come fece l'augusto mio padre, che non potrà per fermo esser accusato di aver dimenticato il passato della Prussia, ma cui la sperienza del funesto tempo in cui visse persuase del bisogno di migliorare le istituzioni del paese, il che produsse la legislazione del 1808. Il re, mio augusto fratello, adoperò nella stessa guisa, quando intraprese le più considerabili riforme in conseguenza degli eventi del suo regno. Segnai a me stesso una linea di condotta: andrò sì lungi che potrò, senza deviare da questa linea, poichè ogni governo ha la sua missione a compiere.

Sono persuaso che la Camera dei Signori mi seguirà in questa via. Noi non ci possiamo nascondere che forse andiamo incontro a tempi difficili: in presenza di ciò tutto dipenderà dall'accordo che regnerà fra me ed il paese, rappresentato da' suoi mandatari. Questo accordo è ciò ch'io desidero, ciò che spero, ciò che attendo dalle vostre deliberazioni. Così, forti all'interno ed all'estero, potremo guardare l'avvenire con fiducia, e nel caso in cui si manifestassero opinioni diverse nel corso della deliberazione, noi potremo tuttavia separarci da amici ».

===

Il progetto d'indirizzo della Camera dei deputati al re termina con queste parole:

« Il governo di V. M. R. è incominciato in un tempo agitato: la Prussia rimarrà fedele a se stessa sotto lo scettro di V. M. R. La Prussia si ricorderà dell'alta parola: ch'essa non è destinata a vivere per godere dei beni acquistati.

« Sempre pronto a mettere tutte le sue forze a pro degl'interessi nazionali della Prussia e dell'Alemagna, imperocchè il sangue de' suoi figliuoli non appartiene che ad essi, il nostro popolo crescerà, mercè un savio svolgimento della sua vita legale e costituzionale, in coltura e in capacità politica e otterrà in tal guisa il più sicuro mezzo di tener lontano da sè lo spirito di distruzione. Sì nei buoni come nei cattivi giorni, il paese starà con fedeltà inconcussa ai fianchi della M. V. »

===

Leggesi a questo proposito nell'*Osserv. Triestino* del 1.o corrente:

I giornali di Vienna recano due telegrammi di Berlino, contenenti il primo un sunto del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona proposto dalla commissione della Camera dei deputati, e il secondo la replica del re all'indirizzo presentatogli dalla Camera dei signori. Nota l'*Ost-Deutsche-Post* una frase del progetto d'indirizzo, querelandosi quasi del senso in essa contenuto. Il passo dell'indirizzo suona così: « La Prussia, memore dell'alta parola non esser dessa destinata a vivere nel godimento di beni acquistati, sarà sempre pronta di combattere con tutte le sue forze per le idee nazionali della Prussia e dell'Alemagna — *a questa soltanto appartiene il sangue de' suoi figli* » — Queste parole marcate sarebbero, per avviso del foglio viennese, una dimostrazione nella questione del Veneto, sarebbe una risposta indiretta alle voci corse in occasione del convegno di Teplitz, avere il re, allora principe-reggente, dichiarato che la linea del Mincio nelle mani dell'Austria è d'interesse alemanno.

Cotale dimostrazione nel momento in cui il generale Lamarmora trovasi a Berlino avvocato della politica cavouriana, acquista doppia importanza. Egli per fermo troverà in essa tutta la sua compiacenza e bastante conforto pel saluto poco lusinghiero che gli mandarono incontro la *Preussische Zeitung* e il *Wochenblatt*.

Del resto, è chiaro che il periodo dell'indirizzo favorevole alla missione Lamarmora è opera del partito di Gotha, che trovasi rappresentato in maggioranza nella Commissione della Camera incaricata dell'indirizzo, e del quale partito il sig. Beseler relatore è uno dei più noti corifei.

Il progetto deve però ancora discutersi in piena adunanza della Camera. È certo che i *Gothaisti*, e particolarmente gli aderenti di Vincke lo sosterranno vigorosamente; ma non è altresì certo che la maggioranza vorrà adottare un principio che mette a dirittura la Prussia in opposizione non solo dell'Austria, ma della maggior parte degli Stati alemanni.

===

Il *Monitore prussiano* del 29 gennaio pubblica un ordine del gabinetto che nomina il principe reale governatore della Pomerania. Il principe Federico Guglielmo avrà il titolo di *Statthalter*, che equivale quasi, dice una corrispondenza dell'*Indép. belge*, al titolo di vicerè. Quest'alta carica venne conferita a S. A. R. nella ricorrenza del secondo anniversario natalizio del figliuolo del principe reale.

Ecco la lettera del re al principe reale:

« Ho nominato V. A. R. governatore della Pomerania, desidero con questa nomina darvi una nuova prova della paterna mia benevolenza in occasione dell'anniversario di un avvenimento felice nella storia della nostra casa.

« Berlino, 27 gennaio 1861.

« GUGLIELMO. »

A S. A. R. il principe reale.

TURCHIA

Ci giunsero lettere e giornali di Costantinopoli del 26. Il Sultano notificò il 19 alla Porta la sua decisione di dare sua figlia Menirè Sultana in moglie al *ferik* Ibraim bascià « che si distingue (dice il relativo atto imperiale) per la sua intelligenza. » — Osman bascià, governatore di Belgrado, fu promosso al grado di visir e nominato governatore della Bosnia; e Khurscid effendi, prima *muhassebil* di Vidino, venne promosso al grado di *misméran* e nominato governatore di Belgrado.

Le ultime relazioni dalla Siria recano che Fuad bascià partì il 4 da Beirut per Muhtara; la sua assenza doveva durare circa 20 giorni. Emin Muhlis bascià è arrivato a Damasco. Fu pubblicata una prima serie di condanne pronunciate dal tribunale straordinario formato da Fuad bascià. Hurscid bascià, già governatore di Saida, Tahir bascià, ex-comandante militare, Vassi effendi, Hamed effendi e il colonnello Nourry bey furono condannati alla detenzione perpetua in una fortezza, e Said bey Gemblatt, famigerato capo druso, alla pena di morte. Queste sentenze non furono ancora sottoposte alla conferma di Fuad bascià.

Scrivono da Aleppo essere stato arrestato un capo curdo, ch'era incaricato della polizia dei dintorni della città, e che invece abusava del suo ufficio per favoreggiare i masnadieri che depredavano il paese. Costui chiamato Hagi-Batran fu mandato, con buona scorta, per ordine di Fuad bascià a Bairut. Furono pure arrestati tre notabili d'Aleppo, suoi complici (*Oss. triest.*).

FATTI DIVERSI

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO. — *Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 1° gennaio a tutto il 3 febbraio 1861.*

	Num.	*Importo* (*)
Rimanenza attiva al 31 xbre 1860. Libretti	6791	2384823 35
Entrata per N. 1930 depositi		205382 »
Libretti nuovi emessi	360	
	7151	2590205 35
Uscita per N. 1009 rimborsazioni		103239 87
Libretti estinti per pagamento a saldo	109	
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di N. 2 depositanti L. 200.		
Rimanenza attiva al 3 febbraio 1861 Libretti	7042	2486965 48

(*) Cui sarà poi da aggiungere l'interesse da capitalizzarsi tosto che sarà liquidato.

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio F. DEBARTOLOMEIS.

ISTRUZIONE POPOLARE. — Per meglio conoscere e promuovere lo svolgimento dell'istruzione popolare, il Ministero ha indirizzato ai signori ispettori provinciali una circolare firmata dall'ispettore generale Fava, colla quale si chiede:

1. Quante scuole serali e domenicali sono aperte nella provincia per maschi o per femmine;

2. In quali luoghi esse sono istituite: se sono per fanciulli o per adulti; quali insegnamenti vi si impartiscono; quali discipline vi si osservano; quale in media è la frequenza degli uditori; chi le dirige e chi v'insegna:

3. Da chi sono fondate e mantenute;

4. Quali utili provvedimenti potrebbe promuovere il Governo per accrescerne il numero o giovarne l'incremento. (*Effem. della pubbl. istruz.*)

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — Il fascicolo IV pubblicato il 22 gennaio ultimo presso Gavinei libraio in Firenze, della Rivista dei Comuni italiani, fondata e diretta da Enrico Falconcini, contiene i seguenti articoli:

Cenni sull'amministrazione della città di Torino nel 1860 (Vella) — Sulla necessità di una strada ruotabile che metta in comunicazione Castel Nuovo capitale della Garfagnana con la sottoposta Versilia Toscana (Santini) — Le strade ferrate e le riforme della Monarchia Italica (Orlandini) — Atti dei Municipii ed osservazioni sopra ai medesimi (Vellani) — Cronache: Bibliografica (A. Gelli), Comunale (Bonfioli), Politica (Falconcini) — Cose varie.

MONUMENTI. — L'*Abeille du Nord*, giornale di Pietroborgo, annunzia che « l'imperatore Alessandro II ha degnato autorizzare l'erezione di un monumento alla memoria del celebre poeta russo Alessandro Poushkine. Il monumento sarà innalzato nel giardino del liceo Tsarskoe-Selo, dove il grande poeta fece i suoi studii ».

NOTIZIE STATISTICHE. — Togliamo il seguente brano d'un articolo della *Gazzetta di Vienna* sulla popolazione dell'Austria.

Passarono già tre anni dall'epoca dell'ultima anagrafi della popolazione dell'Austria, e il numero degli abitanti di quell'epoca subì delle grandi modificazioni. Non per malattie e mortalità, ma a causa d'una guerra disastrosa, l'Austria perdette oltre a due milioni e mezzo d'abitanti (2,691,000).

Si formarono pure, in seguito alle riforme avvenute, nuovi gruppi di provincie austriache in rapporto amministrativo, da quelli che esistevano al momento della numerazione della popolazione. Sarebbero quindi necessarie varie rettificazioni nello stato della popolazione. A quell'epoca, cioè verso la fine del 1857, l'Austria contava presso a 38 milioni d'abitanti (37,755,000), di cui rimasero 35 milioni dopo la pace di Villafranca.

Nonostante, fino alla fine dell'anno scorso la popolazione dell'Impero austriaco s'aumentò, e giunse a 36 milioni. Di questi, 18 1/2 appartengono alle provincie tedesco slave, e 17 1/2 alle altre provincie. Le provincie austriache appartenenti alla Germania, dietro il patto federale germanico, comprendono ora 13 milioni d'anime.

Viene poi la popolazione d'Ungheria, la quale, unitamente alla Voivodia serbica e al Banato di Temes, a quella di nuovo incorporate, giunse dagli 8 milioni ai 10 circa. La Transilvania, la Croazia, la Slavonia e la Dalmazia contengono insieme 3 1/2 milioni circa; il Lombardo-Veneto 2 1/2, e oltre un milione i confini militari. La Gallizia colla Bucovina conta ora 5 milioni e mezzo.

Fra le provincie austro-germaniche la Boemia è la più popolata con 4 milioni e 3/4 d'abitanti. Dando uno sguardo retrospettivo allo stato della popolazione dell'Austria di venti anni addietro, cioè nel 1840, con riguardo alle perdite avute in questo frattempo, si trova circa un numero eguale a quello della fine del 1860.

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Prospetto dei Prodotti delle STRADE FERRATE *pel mese di Dicembre* 1860.

Prodotto complessivo di tutte le Linee	L.	1610624	27
Riporto dei mesi anteced. dal 1° Gennaio	»	17491147	11
Totale	L.	19101771	38

PRODOTTI distinti per Linea
e loro confronto coll'anno precedente

		Mese di xbre		Mesi antecedenti		Totale dal 1° Gennaio		Prodotto conseguito nell'eguale periodo del 1859		Differenza pel 1860 In più		In meno	
Linee da Torino a Genova e da Alessandria ad Arona	L.	1099227	04	11976145	20	13075372	24	11896449	18	1178923	06	»	»
Linea da Alessandria ad Acqui	»	21686	90	234442	17	256129	07	241662	93	14466	14	»	»
Id. da Torino a Pinerolo	»	38938	77	475210	72	514149	49	478083	07	36066	42	»	»
Id. da Mortara a Vigevano	»	7309	»	90910	72	98219	72	114103	74	»	»	15884	02
Id. da Genova a Voltri	»	20288	50	248755	50	269044	»	254849	94	14194	06	»	»
Navigazione sul Lago Maggiore	»	26792	60	363241	42	390034	02	282783	80	107250	22	»	»
Linea da Alessandria e Novi a Piacenza	»	210920	56	2378197	79	2619118	35	652416	37	1966701	98	»	»
Id. da Torino a Cuneo e Saluzzo	»	148407	20	1645562	39	1793969	59	836644	80	937324	79	»	»
Id. da Cavallermaggiore a Bra	»	7033	70	78681	20	85734	90	39416	99	46317	91	»	»
Totali	L.	1610624	27	17491147	11	19101771	38	14796410	82	4321244	58	15884	02

DETTAGLIO Statistico dei PRODOTTI del mese di Dicembre 1860.

Natura dei servizii		Movimento complessivo su tutte le Linee	PRODOTTI: Linee di Genova e di Arona		Linea da Alessandria ad Acqui		Linea da Torino a Pinerolo		Linea da Mortara a Vigevano		Linea da Genova a Voltri		Navigazione sul Lago Maggiore		Linea da Alessand. e Novi a Piacenza		Linea da Torino a Cuneo e Saluzzo		Linea da Cavallermaggiore a Bra	
Viaggiatori.																				
1° Classe	N.	10511	64619	35	440	20	3032	30	209	30	575	40	1747	93	11528	40	5887	50	159	90
2° id.	»	92071	190426	50	4821	90	7054	53	1287	»	5044	65	8886	15	49746	65	21825	55	1052	»
3° id.	»	218496	130474	50	11337	65	18225	80	1712	10	12329	85	5204	63	31047	93	66083	70	3714	75
Militari	»	51097	61611	40	196	20	1761	30	126	75	271	35	260	10	36702	60	9281	90	276	30
Bagagli	Quint.	6705	24072	47	220	10	490	»	112	»	394	70	»	»	7331	04	2139	20	151	35
Merci a grande velocità																				
Oggetti di messaggeria	Quint.	33012	57192	53																
Id. di finanza	»	131	4382	65	1519	60	1256	35							12811	84	6601	60		
Bozzoli	»	22	2	50					732	75	683	»							424	70
Trasporti a domicilio		•	3798	08																
Vetture	N.	127	3221	40	156	90	733	»							7031	40	1777	10		
Cavalli e Bestiame	Capi	3796	10779	55									10584	25						
Merci a piccola velocità																				
Merci varie	Quint.	532343	524712	69											83435	58	33344	»		
Bozzoli	»	1	75	60	2949	05	5693	67	3121	80	924	25							1273	80
Trasporti a domicilio		»	3354	10																
Cavalli e Bestiame	Capi	4894	7042	45	»	»	669	10							1198	60	1223	93		
Prodotti varii																				
Diritti di sosta			1987	75	45	30	22	70	7	30	63	30	»	»	86	50	35	70	»	90
Introiti straordinarii			1807	39									109	50						
Diritti di pedaggio e canoni a carico delle Società concessionarie			9666	12	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Totali			1099227	04	21686	90	38938	77	7309	»	20288	50	26792	60	210920	56	148407	20	7033	70

RIASSUNTO *dei prodotti e delle spese di esercizio nell'anno* 1860.

Prodotto accertato a tutto il 31 gennaio 1861	L.	19101771 38
Montare dei trasporti con esenzione di tassa per conto delle pubbliche Amministrazioni	»	800000 »
Totale	L.	19901771 38
Spese di esercizio bilanciate, tenuto conto del valore dei combustibili in magazzino al 31 xbre 1859 ed al 31 xbre 1860	L.	8656451 47
Prodotto netto	L.	11245319 91

Il rapporto della spesa al prodotto risulta da queste cifre del 43 50 circa per cento, il che sarà dimostrato con maggiori dettagli nel Rendiconto definitivo dell'esercizio per detto anno 1860.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 4 FEBBRAIO 1861

S. M. il Re ha ricevuto ieri S. Ecc. il conte Brassier de Saint-Simon, il quale ebbe l'onore di presentare alla M. S. le lettere di S. M. il re Guglielmo I di Prussia, che lo confermano nella sua qualità d'Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Con Decreto in data di ieri S. M. il Re ha costituito l'ufficio di presidenza del Senato del Regno nel seguente modo:

Presidente, il senatore Ruggiero Settimo, principe di Fitalia.

Vicepresidenti, i senatori:

Conte Federico Sclopis di Salerano;

Giuseppe Vacca, procuratore generale presso la Corte suprema di Napoli;

Cav. Celso Marzucchi, procuratore generale presso la Corte suprema di Firenze;

Marchese Giorgio Pallavicino-Trivulzio.

ELEZIONI DEL 27 GENNAIO.

Elezioni definitive.

Monte Corvino, Marziotti Francesco Antonio.
Andria, Baldacchini Saverio.
Modica, Giardina Francesco.
Comiso, Paternostro Paolo.
Naso, Specchi.
Canicatti, D'Ondes Reggio barone Vito.
S. Demetrio, Dragonetti marchese Luigi.
Agnone, Amiccarelli.
Airola, Tofano avv. Giacomo.
Matera, Pentasuglia Gio. Battista.
Castelvetere, Erca Raffaele.
Amalfi, Mezzacapo marchese Francesco.
Torchiara, Marziotti Francesco Antonio.
Muro, Magaldi Pasquale.
Brienza, Petruccelli della Gattina Ferdinando.
S. Giorgio Lamontagna, Nisso Nicola.
Verbicaro, Bonforti Severino.
Gessopalena, Coco Domenico.
Avezzano, D'Ayala Mariano.
Teano, Cardente Felice.
Caltanissetta, Cordova cav. Filippo.
Caltagirone, Cordova cav. Filippo.

Nell'elenco delle elezioni definitive pubblicato nella *Gazzetta* di lunedì scorso, sotto Lari, in luogo di *avv. Pantaleoni*, si deve leggere *avv. Giuseppe Panattoni.*

Ballottaggi.

Tricase, tra Liborio Romano e Pisanelli avv. Giuseppe.
Terranova, tra principe S. Elia e Camerata Scovazzo Francesco.
Agosta, tra magg. De Felice e prof. Chindemi.
Girgenti, tra Amari e Piccone.
Bivona, tra principe S. Elia e Parisi.
Lacedonia, tra Nisco Nicola, e De Sanctis Francesco.
Manopello, tra Pompeo Salvatore e Demeis.
Penne, tra Clemente e Decesaris.
Melfi, tra Albino Giacinto e Darino Giuseppe.
Acerenza, tra Pentasuglia G. Battista e Saffi Aurelio.
Gerace, tra Carafa e Folliti.
Corleto, tra Albini Nicola e Boldoni Camillo.
Tricarico, tra Deboni Filippo e Racioppi Giacomo.
Morcone, tra Ciacchi Nicola e Scannio Vincenzo.
Mirabella, tra Grella Eduardo e Degli Uberti Vincenzo.
Massafrà, tra Libertini Giuseppe e Lacaita Giacomo.

ELEZIONI DEL 3 FEBBRAIO.

Genova, 1 marchese Vincenzo Ricci con voti 274 (di Negro ebbe 263 voti).
» 2 Nino Bixio.
» 3 marchese Giovanni Ricci.
Brescia, Depretis.
Como, 2. Scalini.
Novara, Solaroli con voti 387 (Annoni 311).
Codogno, Pasini.
Lodi, Colombani con voti 280 (Brofferio 168).
Oneglia, Ara.
Milano, 2. Tenca.
Bergamo, dott. Gio. Morelli.
Imola, Audinot.
Ferrara, 1. avv. Francesco Mayr.
Pavia, avv. Mai.
Pizzighettone, Jacini con voti 251 (Cattaneo 54).
Torino, Chiavarina con voti 404 (Medici 198).
Castelnuovo nei Monti, Brofferio.
Savona, Pescetto con voti 471 (Astengo 423).
Asti, Ranco con voti 582 (Baino 569).
Vercelli, Borella con voti 389 (Persano 175).
Casalmaggiore, Brofferio con voti 372 (Finzi 293).
Borgo S. Donnino, Verdi.
Ferrara, 2. Grillenzoni prof.
Erba, avv. Gadda.
Como, 1. Giovio conte.
Piacenza, Grandi.
Casale, Mellàna con voti 462 (Bottacco 395).
Treviglio, Moretti.
Melegnano, Borromeo con voti 246 (Dezza 153).
Ravenna 1., Rasponi conte Gioachino.
» 2., Beltrami conte Pietro (con 213 voti).
Lucca, Vegezzi-Ruscalla.
Tortona, Leardi con voti 338 (Mongini 249).
Abbiategrasso, Correnti con voti 191 (De-Giuli 160).
Faenza, Sacchi.
Saluzzo, Tonello.
Pescarolo, Cadolino.
Soresina, Pessenti.
Parma, Piroli.
Lonato, Broglio.
Volterra, Nelli.
Pontedera, Toscanelli.
Pietrasanta, Bichi.
Borgo a Mozzano, Sinibaldi.
Capannori, avv. Del Re.
Città di Castello, Cempini Leopoldo.
Martinengo, Oldofredi.
Mirandola, Pepoli conte Carlo.
Pisa, Ruschi.
Firenze, 4.o coll. Emilio Cipriani.
Empoli, Salvagnoli Antonio.
Prato, Pozzi Guglielmo.
Pistoja città, Cini Bartolomeo.
Pistoja campagna, Macciò dott. Didaco.
Pontassieve, Antinori marchese Nicola.
Santhià, marchese Gustavo Cavour.
Castiglione. Melegari dott. Luigi.
Verolanuova, Ugoni cav. Filippo.
Leno, conte Longo.
Gorgonzola, Capellari.
Fermo, Gigliucci.
Monte Giorgio, Bubani avv. Francesco.
Domodossola, Boschi commend. Pietro.
Varallo, Guglianetti commend. Francesco.
Trescorre, Camozzi cav. Gabrio.
Campi (Toscana), Mari avv. Adriano.
Arezzo, Poerio barone Carlo.
Capriata, Bianchi barone Alessandro.
Asola, Guerrieri.
Brivio, generale Sirtori Giuseppe.
Villadeati, Monti colonnello Clodoveo.
Chiavari, Castagnola avv. Stefano.
Caprino, Bravi.
Levanto, Bo prof. Angelo.
Sondrio, Cotta dott. Giuseppe.
Tirano, Visconti Venosta cav. Emilio.

Il *Moniteur Universel* di ieri l'altro ci fa conoscere il risultamento della deliberazione a cui diede luogo nel Senato il progetto di senatusconsulto relativo alla pubblicità delle discussioni legislative. Questa deliberazione, la quale occupò due tornate, terminò venerdì coll'approvazione pura e semplice del progetto, come era stato proposto dalla Giunta d'accordo col governo (Vedi la *Gazzetta* di sabato). In favore del senatusconsulto vi furono 122 suffragii, 2 solamente contrarii.

Un dispaccio elettrico da Pesth 1 febbraio all'Agenzia Havas-Bullier reca:

L'assemblea generale del Comitato discusse l'allocuzione all'imperatore. Il partito liberale adoperò per la prima volta d'accordo in questa congiuntura. Il progetto di allocuzione, compilato dal sig. Deak, fu attaccato con violenza dal sig. Szilagyi come non abbastanza energico. Tuttavia venne approvato ad unanimità, dopo un discorso del sig. Colvos.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2 *febbraio* (*sera*).

Roma, 29 (via di Marsiglia). Un dispaccio ufficiale annunzia che Schiavone, capo dei reazionarii negli Abbruzzi ha capitolato.

Borsa di Parigi del 2.

Fondi Francesi 3 0[0 — 68 05.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 97 60.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 92 1[8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0[0 — 75 80.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 663.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 380.
Id. id. Lombardo-Venete — 472.
Id. id. Romane — 330.
Id. id. Austriache — 473.

Firenze, 2 *febbr.*, ore 10 *pom.*

I RR. Principi partiranno domani da Pisa per Lucca; lunedì andranno a Siena; martedì ad Arezzo; mercoledì torneranno a Firenze.

Parigi 3 *febbraio.*

Costantinopoli, 2. La Commissione europea a Beyrouth propone di stabilire nella Siria un unico Governo pei Cristiani sotto la protezione delle potenze. La Porta propone due Governi con Consigli generali composti di Cristiani e Musulmani.

Roma, 3. *Gaeta*, 1. Il tiro degli assedianti dal lato di mare è abbastanza frequente; quello degli assediati lo è meno. I projettili degli assedianti sono diretti specialmente contro la città. — Ieri monsignor Crivesolo, superiore del Seminario, fu ferito mortalmente; il curato della cattedrale e un religioso vennero pure gravemente feriti. Il convento degli Alcantaristi è quasi distrutto. La scorsa notte una cannoniera ha fatto fuoco per alcune ore, ma senza cagionare danni.

Firenze, 3 *febbraio.*

I RR. Principi sono giunti stamane alle ore 10 a Lucca. Essi vennero ricevuti dalle Autorità e festeggiati dalla popolazione. Visitarono i monumenti e l'Archivio di Stato, e recaronsi quindi alla villa di Marlia. Al dopo pranzo assistettero al ballo offerto dal Municipio. Recatisi quindi al teatro, la folla al loro passaggio li applaudiva. Al teatro ebbero pure applausi vivissimi. La città è splendidamente illuminata.

Parigi, 3 *febbraio* (*sera*).

Berlino, 3. Il generale La Marmora ha dichiarato reiteratamente che il Piemonte non ha l'intenzione di attaccare la Venezia. Egli non ha fatto altre dichiarazioni.

Calcutta, 11. Lo sbarco degli ambasciatori americani nel Giappone venne impedito colla forza.

Nell'India continua il malcontento per la riscossione delle imposte.

Parigi, 4 *febbraio* (*mattina*).

Il *Moniteur* pubblica un decreto contenente alcune disposizioni sulle sedute del Senato e del Corpo legislativo. Una Commissione composta di un presidente e di un membro eletto da ciascun uffizio compilerà il progetto d'indirizzo, votandolo paragrafo per paragrafo.

Gaeta, 3. Il fuoco degli assedianti continua senza incidenti notevoli. La squadra non si avvicina.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

4 febbraio 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. d. matt. in c. 76 10, 76, 75 90, 76 15, 76 10 in liq. 76 40 p. 28 febb.
» Ultimo imprestito 6[10 1 luglio. C. d. m. in c. 78 50

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

REGIO. Riposo.
VITTORIO EMANUELE. Riposo.
CARIGNANO. (9 1[2) La dramm. Comp. Dondini recita: *La sposa sagace.*
SCRIBE. (7 1[2) Comp. francese diretta da E. Meynadier: *Un troupier qui suit les bonnes — Le pont cassé.*
ROSSINI. (7 1[2) La Compagnia Toselli rappresenta: *Bispeta toa foumna.*
SAN MARTINIANO. (ore sette). si rappresenta colle marionette: *Robinson Crousué.*
Ballo: *D. Chisciotte.*

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE

Delle Armi Speciali

Avviso d'Asta

Si notifica che nel giorno 9 del prossimo mese di febbraio, ad un' ora pomeridiana, si procederà in Torino e nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti al Direttore generale, all'appalto della

Provvista di 20,000 metri FILATICCIO, divisa in tre lotti, di metri 10,000 caduno, al prezzo di L. 3, 25 cadun metro.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale), nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e presso l' Ufficio di Direzione del Laboratorio Bombardieri.

Nell' interesse del servizio il ministro ha ridotto a giorni 5 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi stabiliti nei calcoli un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore per un valore corrispondente al decimo dell' ammontare della provvista di cadun lotto.

Torino, addì 30 gennaio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale, Il Direttore Capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE

delle Armi Speciali

Avviso d' asta

Si fa di pubblica ragione, a termini dell' articolo 154 del Regolamento 30 ottobre 1853, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sul prezzo cui venne, in incanto delli 26 corrente gennaio, deliberato il lotto di

Provvista FONDELLI di ferraccio di Scatole da mitraglia da cannoni da 32 del 5.o lotto (Avviso d'Asta 14 detto), per cui, il suo ammontare di L. 4,200, dedotto il ribasso d' incanto di L. 33 per 0[0 e quello del ventesimo offerto, residuasi in ora a L. 2,673, 30,

Si procederà presso l'Ufficio della Direzione Generale suddetta, avanti il Direttore Generale, al reincanto di tale appalto, col mezzo dell' estinzione di candela vergine, alle ore una pomeridiana del giorno 9 del prossimo mese di febbraio, sulla base del sovra indicato prezzo e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell' ultimo e miglior offerente.

Le condizioni d' appalto sono visibili presso l' Ufficio suddetto, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o Titoli del Debito pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare della provvista.

Torino, li 31 gennaio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale, Il Direttore Capo della Divisione Contratti,
Cav. FENOGLIO.

AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA ECCLESIASTICA

AVVISO D'ASTA

Alle ore 11 antimeridiane del giorno 7 del corrente febbraio, nell' Ufficio di Governo di Sassari, si procederà alla vendita col mezzo dei pubblici incanti del predio vignato ed olivato, con casa rurale entrostante, posto in territorio di detta città, nella regione Serra Secca, della superficie di ettari 3, 20, compreso sotto il n. 3886 della mappa, di provenienza da quei PP. Carmelitani, sul prezzo di L. 10,403.

I capitoli d'oneri e la perizia sono visibili presso il suddetto Ufficio di Governo.

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO

DI TORINO

Bertoli Pietro fu Francesco, nato a Balmuccio, Valle Sesia, e residente a Mondovì, avendo dichiarato lo smarrimento del certificato rilasciatogli il 25 gennaio 1860, n. 53, pel deposito volontario di L. 1000 da esso fatto nella Cassa del Monte di Pietà ad interesse, si avverte chiunque possa avervi interesse, che dove nel termine di un mese, dalla pubblicazione del presente avviso, non siasi fatta alcuna opposizione, verrà rilasciato al dichiarante altro certificato conforme alle risultanze dei registri, colla nota di doppia spedizione, e che il certificato primitivo resterà annullato.

IN BIELLA (Piazzo)

Ampio LOCALE con tre salti d'acqua, già ad uso di tintoria e fabbrica di tessuti di cotone, da vendere o da affittare.

Recapito dal sig. Gio. Palli, a Biella.

CASSA DI SCONTO IN TORINO

Bilancio del semestre al 31 Dicembre 1860

Approvato dall'Adunanza generale del 29 gennaio 1861

Dare		Avere	
Cassa . . . . L.	702,330 85	Capitale . . . . L.	8,000,000 »
Portafoglio e depositi diversi »	3,803,692 50	Conti correnti con interessi »	3,809,827 »
Depositi di fondi pubblici »	5,434,561 16	Detti senza interessi »	115,225 37
Fondi pubblici e valori industriali . . . . »	3,130,865 20	Riesconto del portafoglio e dei depositi . . . . . »	38,487 73
Spese di primo stabilimento »	44,404 17	Fondo di riserva . . . . . »	194,444 03
Diversi . . . . »	232,830 32	Diversi . . . . »	834,918 98
		Utili netti . . . . »	335,790 09
	L. 13,318,693 20		L. 13,348,693 20

Conto utili e perdite dal 1.° Luglio al 31 Dicembre 1860

DARE		AVERE	
Riesconti pagati nel semestre L.	102,521 06	Sconti ed utili diversi . . L.	624,210 16
Riesconto del Portafoglio e dei depositi al 31 dicembre 1860 »	57,942 46		
Interessi dei conti correnti »	68,481 70		
Ammortizzazione delle spese di primo stabilimento . . . »	965 30		
Spese di amministrazione »	21,030 43		
» Diverse . . . »	1,604 42		
Tassa commerciale pel semestre	15,874 70		
Utili netti . . . . »	335,790 09		
	L. 624,210 16		L. 624,210 16

Riparto degli utili a termine dell' art. 44 dello Statuto sociale

Utili netti dal 1° luglio al 31 dicembre 1860			L. 335,790 09
Interessi 2 0[0 p. sem. a 32000 azioni sovra L. 8,000,000 » a L. 5 » p. az.		L. 160,000 »	
Riparto 82 0[0 alle suddette az.	» 195,121 96		
a » 5 » »		» 160,000 »	
Dividendo L. 10 » per azione			
Riparto 8 0[0 per Medaglie di presenza			» 15,609 76
In fondo di riserva 10 p. 0[0			» 19,512 20
Saldo utili e perdite in conto nuovo			» 668 13
Pareggio degli utili come sopra			L. 335,790 09

SITUAZIONE DELLA CASSA GENERALE

Genova, li 31 Gennaio 1861.

Attivo.		Passivo	
Cassa Effettivo 428012 93) Effetti 70183 63) L.	498,193 56	Capitale . . . . L.	8,000,000 »
Portafoglio . . . . . . »	4,422,907 87	Sconti . . . . »	61,724 11
Riesconto pagato . . . . »	42,406 29	Benefizi diversi . . . . »	17,377 81
Interessi s. conti correnti »	15,803 95	Dividendi a pag. s. depositi »	26,047 13
Spese di 1° stabilimento »	35,728 33	Conti correnti . . . . . »	5,114,255 45
Id. d'amministrazione »	3,634 34	Riesconto del portafoglio »	33,663 »
Spese diverse . . . . . »	676 80	Creditori diversi . . . . »	294,580 60
Azionisti per saldo azioni »	3,200,000 »	Corrispondenti all'estero »	» »
Fondi pubblici e valori industriali . . . . »	3,591,804 77	Effetti a pagare . . . . »	179,418 26
Corrispondenti . . . . . »	139,972 02	Dividendi dell' ultimo semestre, azioni n. 9,566 »	85,872 50
Debitori diversi . . . . »	1,934,170 56	Id. arretrati » » 5,498 »	21,592 50
		Fondo di riserva . . . . »	100,769 15
	L. 13,883,300 51		L. 13,883,300 51

MOVIMENTO DEL PORTAFOGLIO

Dal 1 al 31 gennaio 1861, cioè di giorni 27 di esercizio

ENTRATA			USCITA		
Effetti scontati dal 1° al 31 genn.	N. 654	L. 4,060,402 62	Effetti riescontati ed incassati dal 1° al 31 genn. 1861	N. 818	L. 5,249,116 40
Rimanenza del 31 dicembre 1860	N. 842	L. 5,611,621 65	Rimanenza in portafogl. al 31 genn.	N. 678	» 4,422,907 87
Totale	N. 1496	L. 9,672,024 27	Totale	N. 1496	L. 9,672,024 27

ÉCARRISSAGE

SOCIETA' ANONIMA

Si prevengono i signori Soci che conformemente alla deliberazione presa dall' assemblea generale in sua seduta ultima, 17 gennaio scorso, una nuova assemblea generale straordinaria è convocata per il 17 corrente febbraio, nel locale della Società, via Saluzzo, num. 3, piano terreno, ad un'ora pomeridiana.

Sono pregati d'intervenirvi tutti gli Azionisti, che, a termine degli articoli 79 e 80 degli Statuti, sono possessori di 5 o più Azioni, inscritte a loro favore, un mese almeno prima del giorno sovra stabilito.

Torino, 2 febbraio 1861.

LA DIREZIONE.

DIFFIDAMENTO

La sottoscritta fa noto che il di lei marito Ricca Martino fu Domenico, nativo di San Martino (Ivrea), è scevro di mente e nullatenente, epperciò essa dichiara e protesta che non sarà mai per riconoscere validi i debiti e contratti di qualsiasi natura che il medesimo venisse d'or innanzi ad effettuare.

Ricca Gioanna *nata* Belardi.

CITAZIONE

Le Finanze dello Stato avendo ottenuto citato il signor Audisio Gio. Battista, da Entraque, ed in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire nanti il tribunale del circondario di Cuneo, ed all'udienza che dal medesimo sarà tenuta il giorno 13 febbraio p. v., ore 11 antimeridiane, per ivi vedersi pronunciare sulla conferma o revoca del sequestro ottenutosi contro il suddetto Audisio a mani degli eredi del fu G. B. Sigliano, residenti a Cuneo.

Cuneo, 31 gennaio 1861.

L'Insinuatore Maffei.

SOCIETA' ANONIMA PER L' ILLUMINAZIONE A GAZ

DELLA CITTA' DI NOVARA

AVVISO

Il Consiglio d' Amministrazione avendo stabilito che delle obbligazioni create col R. Decreto 6 febbraio 1858, se ne debbano estrarre a sorte 30, rende noto, che nel giorno 19 andante, al mezzogiorno, nella sala del Consiglio, posta nella casa sotto il civico n. 119, si procederà pubblicamente a detta estrazione.

Novara, 2 febbraio 1861.

Il Presidente del Consiglio d'Amministr.
Not. FRANCESCO DAFFARA.

REVOCA DI PROCURA

Con instrumento in data 28 corrente, ricevuto Ghilia, notaio in questa città, il sig. cav. Tancredi Avogadro Lascaris di Valdengo, maggiore nel 22 reggimento fanteria, del fu conte Agostino, nato in Biella, e residente in Salò, ha revocato la procura generale passata dal medesimo in capo al suo fratello signor conte Guido, nel giorno 11 aprile 1855, rog. Lanzola, notaio in Genova.

Il detto atto di revoca venne debitamente notificato a termini di legge.

Torino, 30 gennaio 1861.

G. Martini p. c.

TRASCRIZIONE

Con instrumento del 16 dicembre 1860, da me ricevuto il signor Giuseppe Bernardino Carpano fu Giuseppe Antonio, nato e domiciliato in Torino, fece acquisto dal sig. Domenico Cornaglia fu Giuseppe, nato a Montiecelli e domiciliato a Torino, d'una casa civile e rustica, coi beni annessi, posta nella valle di San Martino, sulle fini di Torino, della consistenza di ettari 12,29,74, tra case civile e rustica, cortile, cappella, giardino, orto, prati, boschi, siti incolti, vigne e dipendenze, costituenti i num. 15 della sezione 13, 1 a 16 inclusivi, 321, 347, 408 della sezione 41, 189, 190, 191, 268, 395, 398 nella sezione 42 della mappa.

Più ogni ragione competente allo stesso Cornaglia verso la Società dei Molini di Collegno.

Il tutto per il prezzo di L. 37,010.

Tale atto venne trascritto a Torino il 9 gennaio 1861, vol. 74, art. 33146.

Notaio Borgarello.

ESTRATTO DI BANDO VENALE

VENDITA VOLONTARIA

DI BENI STABILI

di spettanza degli eredi del dottore Maurizio Ceresoles, stato riconosciuto per dottore Giovanni Pietro Candellero.

Il sottoscritto Gioachino Pezzi, segretario della regia giudicatura della sezione Borgo Nuovo di Torino;

Visto il decreto emanato il 24 novembre ultimo passato, dal regio tribunale di circondario di Torino, in conformità delle conclusioni del pubblico Ministero 23 stesso mese, sul ricorso del signor D. Mattia Rosado, nella qualità di curatore ad bona, delli minori D. Vittorio, Donna Antonia, e Donna Maria, fratello e sorelle Ceresoles, seco giunti gli esecutori testamentarii, di detto dottore Giovanni Pietro Candellero.

Vista la relazione di perizia, del signor notaio Carlo Gagna, perito dallo stesso tribunale nominato, presentata e giurata con atto 17 dicembre scorso,

Rende noto al pubblico, che alle ore 10 10 mattutine, del 14 prossimo febbraio, in Torino e nella sala della segreteria della regia giudicatura della sezione Borgo Nuovo, posta al secondo piano, di casa Canavero, via dell'Accademia Albertina, n. 37, nanti esso segr, avrà luogo la vendita per pubblici incanti degli infra descritti stabili in un sol lotto sul prezzo di perizia di lire 5030, ed alle condizioni di cui nel bando venale d'oggi, dal quale la presente nota venne estratta, ed il quale colla perizia ed altri titoli, è visibile nella suddetta segreteria.

Descrizione degli stabili.

Terreno posto sul territorio di Torino, reg. Mirafiori, sez. 51.a, ai num. di mappa 225 e 226 parte, faciente fronte a sinistra alla strada che da Torino mette a Stupiniggi, coerenti a levante il signor Bonnier, a giorno Cossato, a ponente la strada di Stupiniggi, ed a notte il signor Scaravaglio, di un sito di strada, di una pezza d'orto, di due tettoie, e di due piccole case, di cui una di tre membri al piano terreno, e di tre altri al piano superiore, ai quali si comunica per mezzo di scala interna in legno e piccolo sotterraneo sottostante, e l' altra di una camera al piano terreno ed altra al piano superiore con scala esterna di legno, e di un piccolo fabbricato a giorno, della pezza d'orto, ove vi esiste al pian terreno una ghiacciaia, una piccola stalla, ed un andito di ingresso alla ghiacciaia medesima, ed al piano superiore, al quale si comunica per mezzo di una scaletta di legno, di un piccolo pianerottolo, di una camera circolare a volta, sopra la ghiacciaia, e di una camera ed un camerino attigui, del quantitativo totale tra strada, fabbricati ed orto, di are 28, centiare 57.

Tutti detti fabbricati sono rustici e trovansi in buono stato di costruzione.

Torino, Borgo Nuovo, 15 gennaio 1861.

Gioachino Pezzi segr. deleg.

SUNTO DI NOTIFICANZA E CITAZIONE.

Con atto 27 gennaio cadente, dell'usciere Losero Andrea, venne sull'instanza del sottoscritto, notificato al prete Camillo Vinciguerra, di residenza, domicilio e dimora incerti, l'atto di pignoramento 25 detto mese, eseguito dall'usciere Marulli a mani del Municipio di Chieri, per la somma di L. 192, 90, interessi e spese sulle somme dallo stesso Municipio dovute al Vinciguerra, con citazione per comparire all'udienza delli 5 prossimo febbraio, ore 10 mattina, per esser presente alla dichiarazione di debito, e ciò a senso dell'art. 61 del cod. di procedura civile.

Torino, 31 gennaio 1861.

Gaetano Ganeglio p. c.

TERZO INCANTO.

In seguito ad aumento del quarto, fatto con atto del 19 gennaio ultimo, al prezzo dello stabile infradescritto, già componente il lotto secondo, degli stabili stati sull' instanza delli Gaetano, Carlo, Felice e Domenico, fratelli Pelrani, subastati in odio di Giovanni Cullino, debitore principale, e Giovanni Comba terzo possessore, e stati deliberati con sentenza delli 14 detto mese, il lotto primo a Giovanni Comba per lire 1520, il secondo a Domenico Graffi per lire 1600, il terzo ad Antonio Cavallo per lire 2450, il presidente del tribunale del circondario di questa città, ha fissato pel nuovo incanto e definitivo deliberamento di detto secondo lotto, l'udienza che sarà dal detto tribunale tenuta il 18 febbraio corrente mese, ore 9 antimeridiane.

L'incanto sarà aperto sul prezzo in aumento del quarto, al detto secondo lotto offerto, di L. 2000, ed ai patti ed alle condizioni di cui nel bando in data 28 gennaio ultimo, visibile presso la segreteria del tribunale, e nell'ufficio del sottoscritto.

Descrizione dello stabile a subastarsi, posto sul territorio di Rivoli.

Lotto unico (già secondo).

Campo, nella regione Luatera, segnato in mappa con parte del n. 280, della sez. S, coerenti a levante Cullino Michele, a giorno Ducco Giovanni, a ponente Cullino Francesco, ed a notte Capello eredi, del quantitativo di are 75, imposto al tributo regio per L. 8, cent 10.

Torino, primo febbraio 1861.

Bubbio sost. Thomitz p. c.

SUBASTAZIONE.

Sull' instanza della signora Giulia vedova di Eugenio Massebeuf in qualità di madre e tutrice dei minori suoi figli Ernesto e Vittoria fratello e sorella Massebeuf di Torino, seguirà all' udienza di questo tribunale del 2 prossimo venturo marzo, incanto a pregiudicio di Pietro Roj fu Felice di Giaveno, di uno stabile posto su detto territorio di Giaveno, regione Ughettera, di are 110, 50, al prezzo di offerta di lire 610 ed alle condizioni espresse in bando venale 18 corrente gennaio.

Susa, 24 del 1861.

San Pietro sost. Garelli proc.

ESTRATTO DI BANDO VENALE.

Con sentenza del R. tribunale del circondario d'Ivrea del primo corrente mese di gennaio, sull'instanza del sig. Francesco Antonio Delapierre residente in Gressoney, venne autorizzata l' espropriazione forzata per via di subasta, in odio delli Gioanni Lucia vedova di Domenico Scala, Thea Giovanni qual tutore dei minori Gaudenzio ed Angela Thea residenti in Ivrea, Psenda Savino pure d' Ivrea, Girola Giovanni di Novara e Thea Marta moglie di Caldera Nicola residenti in Alice Vercellese, di uno stabile posto in territorio d'Ivrea, regione di Borghetto di Pasquene, consistente in sito e fondo coltivato a giardino ed orto con fabbrica entrostante, al n. di mappa 2019 parte, della superficie di are 27, 43, fissando per l' incanto il giorno 19 p. v. marzo.

La vendita si fa in un sol lotto e si apre sul prezzo dall' instante offerto in L. 400 eccedente di cento volte il R. tributo prediale ed alle altre condizioni apparenti dal relativo bando venale 22 corrente mese, autentico Salomone sost. segr.

Ivrea, 24 gennaio 1861.

Corbellini sost. Gedda.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza di Grandis Giovanni Battista, residente a Carmagnola, contro Griffa cav. Michele, dottore in medicina, residente a Torino, interdetto, rappresentato da sua moglie e tutrice signora Anna Serratrice, Griffa Giuseppa, Robasto teologo Giovanni Antonio, Domenico, Amedeo e sacerdoto Michele, residenti a Lombriasco, Pagliane Domenico, Antonio, Domenico, ed Anna, padre e figli, Pagliano Agnese, moglie di Sebastiano Nicola, e Maria moglie di Bartolomeo Aristello, Rossi Antonio, Giacomo e Giovanni Battista, padre e figli, residenti a Lombriasco, Cortassa teologo Sebastiano, residente in Ivrea e Catterina minore rappresentata da suo tutore Giovanni Antonio Ghirardi, residente a Carmagnola, Robasto farmacista Giuseppe, ed Anna, residenti a Racconiggi, e farmacista Francesco, residente in Almese,

Si procederà avanti il regio tribunale del circondario di Pinerolo, all'udienza del 19 febbraio 1861, all' incanto e deliberamento dei seguenti beni stabili situati nel comune di Lombriasco, cioè:

Lotto primo. — Campo, nella regione Lavalle, in mappa al num. 366, di are 11, 94, sul prezzo di L. 118, 30.

Lotto secondo. — Campo, ivi, numero 1116, di are 12, 40, sul prezzo di L. 117, 50.

Lotto terzo. — Campo, ivi, num. 1095, di are 26, 07, sul prezzo di 246, 70.

Lotto quarto. — Campo, num. 1101, di are 57, 64, sul prezzo di L. 451, 40.

Lotto quinto. — Campo, regione Aviè, num. 399, di are 13, 73, sul prezzo di lire 414, 30.

Lotto sesto. — Prato, regione Gorreto, num. 1638, di are 14, 94, sul prezzo di L. 176, 90.

Lotto settimo. — Campo, ivi, numero 1620, di are 19, sul prezzo di L. 224, 90.

Lotto ottavo. — Campo, regione Lombriaschetto, num. 1493, 1494, di are 25, 46, sul prezzo di L. 811, 70.

Ed ai patti e condizioni portati dal bando venale del 10 gennaio corrente.

Pinerolo, 10 gennaio 1861.

G. A. Canale proc. capo.

SUBASTAZIONE.

Sull'istanza delli signori Pietro ed avvocato Giovanni Giuseppe, fratelli Minero, residen i il primo a Mezzana, ed il secondo a Biella, avrà luogo all'udienza del tribunale del circondario di Biella, del 26 prossimo febbraio, l'incanto per via di subastazione di casa e beni in territorio di Valdengo, nelle regioni Peccia, Carene, Campagna, Peschere, Olmo, Riale e Molinelli, proprii del Giovanni Battista Ceria, residente nello stesso luogo, sul prezzo e condizioni apparenti dal bando, in data quattro corrente.

Biella, 10 gennaio 1861.

Corona sost. Corona proc. c.

FALLIMENTO

di Treves Salomon fu Israel, già banchiere, domiciliato in questa città di Vercelli.

Il segretario del tribunale del circondario di Vercelli, ff. di tribunale di commercio, giusta il prescritto dall' ordinanza dal signor giudice commissario di detto giudicio di fallimento, avv. Carlo Dionisotti, in data d'oggi, previene tutti i creditori verificati ammessi e giurati del fallito Treves Salomon, di comparire nanti il prefato signor giudice commissario, alle ore 9 antimeridiane del 22 prossimo venturo febbraio, e nella sala d'udienza del sullodato tribunale, onde ivi in contraddittorio del fallito stesso, deliberare sulla formazione d' un concordato, o prendere quelle altre deliberazioni che si ravviseranno del caso.

Vercelli, 29 gennaio 1861.

N. Celasco segr.

TORINO. TIP. G. FAVALE E COMP.